



L'Associazione Idrotecnica Italiana e la Rivista "L'Acqua" si uniscono al cordoglio della comunità scientifica per la recente scomparsa di Pier Luigi Romita, tra i maestri più illustri dell'Idraulica Agraria, fondatore e primo direttore dell'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università degli Studi di Milano.

L'Associazione ne ricorda l'assiduo ed illuminato consiglio, la Rivista "L'Acqua" la preziosa collaborazione, anche come membro del Comitato Scientifico.

Entrambe sottolineano come abbia sempre saputo conciliare i più prestigiosi ed impegnativi incarichi politici ed istituzionali con il profondo interesse scientifico-tecnico, derivato dalle sue origini accademiche e professionali, cui danno testimonianza le attive appartenenze ad insigni Accademie e gli alti riconoscimenti nazionali ed internazionali. Ricordano ancora come nella funzione di Vicepresidente Internazionale dell'ICID (International Commission Irrigation and Drainage) e nel lungo periodo di Presidenza dell'ITAL-ICID, abbia saputo illustrare, con il suo impegno presso la Comunità Scientifica Internazionale, il frutto della ricerca e della tecnologia italiane in rilevanti settori delle attività di "ingegneria dell'acqua".

Ritengono, infine, di ricordarlo, tracciandone un breve profilo curato dal suo primo assistente: Prof. Ing. Raffaele Giura.

## RICORDO DI PIER LUIGI ROMITA

Raffaele Giura\*

Pier Luigi Romita nasce a Torino il 27 luglio 1924.

Dopo un brillantissimo percorso scolastico, nel 1947 si laurea con lode a Roma in Ingegneria Idraulica, avendo come relatore Filippo Arredi.

Appena laureato inizia il suo cammino professionale presso l'ACEA di Roma e mantiene il suo contatto con la Facoltà di Ingegneria, collaborando con l'Istituto di Scienze delle Costruzioni.

Con una borsa di studio del C.N.R. nel 1948 entra a far parte dell'Istituto di Idraulica e Costruzioni Idrauliche del Politecnico di Milano, dove diventa assistente ordinario ed inizia il suo iter accademico alla scuola di Giulio De Marchi.

Si impegna prestissimo in un proficuo rapporto con organismi scientifici internazionali e con laboratori europei ed extraeuropei, operanti nel campo dell'idraulica e delle costruzioni idrauliche; ciò costituisce un'impronta decisiva sulla sua formazione e sullo sviluppo della successiva attività accademica. Importanti risultano le esperienze in Svezia e, soprattutto, quelle negli Stati Uniti, propiziate sempre da borse di studio C.N.R..

Sempre con una borsa di studio del C.N.R., nel 1948 entra a far parte dell'Istituto di Idraulica e Costruzioni Idrauliche del Politecnico di Milano, dove diventa assistente ordinario ed inizia il suo iter accademico alla scuola di Giulio De Marchi.

L'iniziale impronta della scuola di Arredi e quella successiva della scuola di De Marchi, unitamente agli interessi ed ai contatti con centri di ricerca internazionali di eccellenza, caratterizzano le sue due *dimensioni*, quella scientifica e quella tecnico-professionale.

Coltiva i rapporti internazionali facilitato dalla dimestichezza che ha con le lingue straniere.

Conseguita nel 1955 la libera docenza in Idraulica, dal 1956 gli viene conferito l'incarico dell'insegnamento di Idraulica Agraria presso la facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano. L'Idraulica Agraria italiana inizia a consolidarsi autonomamente proprio in quegli anni, anche attraverso l'importante contributo di Romita. E' di quegli anni la sua più significativa produzione scientifica. I suoi interessi, rivolti inizialmente alle grandi strutture idrauliche ed ai problemi geotecnica delle fondazioni, si rivolgono alla ricerca idraulica sperimentale; ciò soprattutto in virtù delle esperienze acquisite negli Stati Uniti, presso i Laboratori del *National Bureau of Standards* di Washington, presso quelli del *Bureau of Reclamation* di Denver e quelli del *Soil Conservation Service* presso lo *St. Anthony Falls Hydraulic Laboratory* di Minneapolis.

Tale esperienza si consolida naturalmente nel prestigioso laboratorio *Gaudenzio Fantoli* del Politecnico di Milano, sotto la guida di Mario Marchetti. Si sviluppano così i suoi studi sull'effetto d'urto di un'onda su barriera di materiale permeabile; quelli sull'erosione al piede delle pile di ponte; quelli sulle resistenze al moto in condotte (tubi in acciaio e tubi in c.a.m.). I suoi interessi si indirizzano, infine, decisamente verso l'Idraulica applicata all'Agricoltura, con gli studi teorico sperimentali sulla porosità, la conducibilità intrinseca nei mezzi porosi e sui limiti della legge di Darcy; quelli sull'evaporazione da grandi specchi liquidi; quelli sui manufatti per la difesa e la conservazione del suolo, sulle arginature fluviali, sulle resistenze al moto in canali irrigui e sugli impianti di irrigazione a pioggia.

Vinto in concorso nel 1963, viene chiamato a coprire la cattedra di Idraulica Agraria dell'Università degli Studi di Milano dal 1964. Nel 1967 costituisce l'Istituto di Idraulica Agraria e ne diviene il primo direttore.

Intanto nella seconda metà degli anni '50, inizia a svilupparsi la sua terza *dimensione*, quella politica. Non cercata, probabilmente affrontata con spirito di servizio; coltivata poi con la virtù e la passione trasmesse dal padre Giuseppe Romita. Questa *dimensione* gli consente di raggiungere prestigiosi traguardi politici ed istituzionali.

\*Istituto di Idraulica Agraria, Università degli Studi di Milano.



Parlamentare ininterrottamente dal 1958 per ben 9 legislature, ricopre l'Ufficio di Presidente di Commissioni e la carica di Vice Presidente della Camera. Viene eletto come Segretario Generale del Partito Socialdemocratico. Ricopre l'incarico di Sottosegretario di Stato per importanti dicasteri: Interno, L.L.PP. e Pubblica Istruzione. Più volte viene designato come Ministro della Repubblica: al Bilancio, alla Ricerca Scientifica ed alle Politiche Comunitarie.

Attraverso la sua quarta *dimensione*, infine, cioè le sue elevate qualità di uomo, riesce a trovare la sintesi delle altre tre *dimensioni*. La sua formazione di ingegnere, studioso e docente gli consente la massima libertà intellettuale e la concretezza di giudizio nell'attività politica e di governo. La dimensione politica gli permette un'ampiezza di prospettiva ed una costante elevatezza di obiettivi nell'attività accademica e professionale.

Lasciata la vita politica attiva nel 1994, riprende con rinnovato entusiasmo quella accademica.

Conclude la sua attività istituzionale di docente nel 1996.

Si spegne a Milano il 23 marzo 2003, solo tre anni dopo il collocamento a riposo.

Resta il rimpianto, per chi l'ha direttamente conosciuto, della sua quarta *dimensione*, quella delle qualità umane e di carattere. Rimane anche la consapevolezza del privilegio di aver potuto apprezzare un uomo di non comune equilibrio, elevato autocontrollo e chiarezza di pensiero.

Pier Luigi Romita ha sempre saputo conciliare la risolutezza della decisione, fondata principalmente sulla pazienza nel convincere, con la comprensione e la disponibilità nei riguardi di tutti.

Scompaiono con Lui, non solo un illustre ingegnere, studioso, docente e politico, ma una rara figura di gentiluomo.